





MASSIMILIANO ILARDO

# LA DIMENSIONE PROFETICA DELLA VITA CONSACRATA

UN DIALOGO VIVENTE  
IN PROSPETTIVA ECUMENICA

*Prefazione di*

GIANPIERO TAVOLARO





aracne



ISBN

979-12-5994-548-8

PRIMA EDIZIONE  
ROMA MARZO 2022

## INDICE

- 7 *Sigle e abbreviazioni*
- 9 *Prefazione*  
di GIANPIERO TAVOLARO
- 13 *Introduzione*
- 17 **Capitolo I**  
La vita consacrata nel magistero dal Concilio Ecumenico Vaticano II all'Esortazione apostolica *Vita Consecrata*  
1.1. Dal Sinodo sulla vita consacrata all'Esortazione *Vita consecrata*: linee fondamentali, 18 – 1.2. *Perfectae Caritatis, Lumen Gentium* e *Vita Consecrata*: dalle citazioni esplicite all'esegesi dei contenuti, 20 – 1.3. Dalla Costituzione *Lumen Gentium* all'Esortazione *Vita consecrata*: continuità nella novità, 21 – 1.4. Dal Decreto *PC* all'Esortazione *VC*: fedeltà e innovazione, 25 – 1.5. Le novità dell'Esortazione *VC* rispetto a *LG* e a *PC*, 27 – 1.6. Il Documento *La Vita fraterna in comunità*: al di là delle citazioni, 31 – 1.7. Due Esortazioni apostoliche complementari: la testimonianza evangelica e profetica della vita consacrata, 33 – 1.8. Un primo bilancio, 37.
- 39 **Capitolo II**  
Il volto profetico, ecclesiale e sofferto della vita consacrata  
2.1. *L'identikit* del profeta nell'AT: uomo e mediatore, 42 – 2.1.1. I profeti: sentinelle di speranza, 46 – 2.1.2. Il profeta, fratello tra fratelli di Dt 18,9-22, 46 – 2.1.3. I tratti fisionomici del vero profeta in Israele, 48 – 2.1.4. Gesù di Nazaret: il profeta contestatore contestato, 48 – 2.1.5. Il carisma di profezia all'interno dell'assemblea cristiana, 49 – 2.2. La Chiesa è un popolo di profeti, 50 – 2.2.1. I profeti esistono

ancora oggi?, 55 – 2.3. Dal segno profetico di Elia alla vita consacrata come *signum in Ecclesia*, 56 – 2.3.1. Dalle fonti della storia alla formazione del ciclo di Elia, 59 – 2.3.1.1. Il contesto storico e il profilo biografico del profeta-asceta, 62 – 2.3.1.2. L'interpretazione teologica: tra un tradizionalismo apologetico e innovazione, 65 – 2.3.1.3. Il profeta Elia e il NT riletto alla luce della teologia della vita consacrata, 66 – 2.3.2. La vita consacrata “segno” nell'ecclesiologia trinitaria della VC, 69 – 2.3.3. La vita consacrata, segno e profezia di tutte le dimensioni della Chiesa: dalla fraternità al ruolo di segno escatologico, 72 – 2.3.4. I consigli evangelici: per una presenza profetica, 76 – 2.3.5. *Usus e abusus* del termine “profezia”? Consapevolezza senza pretese, 80 – 2.4. Il volto sofferto della fraternità profetica: prospettive, sfide e domande, 84.

## 89 Capitolo III

Il Monastero invisibile. Per una teologia ecumenica della vita consacrata

3.1. Dall'antropologia alla pneumatologia del dialogo, 92 – 3.2. *Peregrinatio oecumenica* della vita consacrata: dalle radici del movimento ecumenico ai frutti del Concilio, 103 – 3.2.1. La via ecumenica: via della Chiesa, 104 – 3.2.2. Vita consacrata e dialogo ecumenico, 111 – 3.2.3. Le Congregazioni religiose nel XX secolo e alcuni luoghi ecumenici, 115 – 3.3. La profezia dell'ecumenismo nella vita consacrata ortodossa, anglicana e protestante: *breve excursus*, 123 – 3.4. I religiosi, fermento di unità: un ulteriore bilancio sulla profezia, 127.

129 *Conclusionione*

135 *Ringraziamenti*

137 *Bibliografia*

## SIGLE E ABBREVIAZIONI<sup>[1]</sup>

AAS	<i>Acta Apostolicae Sedis</i> (Città del Vaticano 1909ss)
AT	Antico Testamento
CCC	<i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i> , LEV, Città del Vaticano 1992.
CEI	Conferenza Episcopale Italiana
CEC	Consiglio Ecumenico delle Chiesa (= WCC)
CIC	<i>Codice di diritto canonico</i> promulgato da Giovanni Paolo II (30-12-1988): EV II, 1606-1900.
CIVCSVA	Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica
Cf	confronta
CSEL	<i>Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum</i> , Vienna 1866.
Cur./curr.	Curatore/i
DE	PONTIFICIO CONSIGLIO PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI, <i>Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo</i> (25-3-1993): EV 13, 2157-2507.
Ed./edd.	Editore/i
EO	<i>Enchiridion Oecumenicum – Documenti del dialogo teologico interconfessionale</i> , I-X, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1986-2010.
ET	PAOLO VI, <i>Evangelica Testificatio</i> Esortazione apostolica (29-7-1971): EV 4, 996-1058.
EV	<i>Enchiridion Vaticanum – Documenti ufficiali della Santa Sede</i> , I-XXIX, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1971-2016
GLAT	BOTTERWECK G. J. – RINGGREN H. (edd.), <i>Grande Lessico</i>

(1) Per i libri biblici valgono le sigle e le abbreviazioni della Bibbia a cura della CEI, “editio princeps” 2008, in *La Bibbia di Gerusalemme*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2009.

	<i>dell'Antico Testamento</i> , edizione italiana a cura di F. Montagnini, G. Scarpato, O. Soffritti, I-X, Paideia, Brescia 1982-2010.
GLNT	KITTEL G. – FRIEDRICH G. (edd.), <i>Grande Lessico del Nuovo Testamento</i> , edizione italiana a cura di F. Montagnini, G. Scarpato, O. Soffritti, I-XV, Paideia, Brescia 1968-1988.
GS	CONCILIO VATICANO II, <i>Gaudium et Spes</i> Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (7-12-1965): <i>EV</i> I, 1319-1644.
LXX	versione greca della Settanta
LG	CONCILIO VATICANO II, <i>Lumen Gentium</i> Costituzione dogmatica (21-II-1964): <i>EV</i> I, 284-456.
n./nn.	numero/i
NT	Nuovo Testamento
PC	CONCILIO VATICANO II, <i>Perfectae Caritatis</i> Decreto (28-10-1965): <i>EV</i> I, 702-770.
PG	J. P. Migne (ed.), <i>Patrologiae cursus completus. Series graeca et orientalis</i> , I-67, Paris 1857-1866.
PL	J. P. Migne (ed.), <i>Patrologiae cursus completus. Series Latina</i> , I-221, Paris 1841-1864.
RD	GIOVANNI PAOLO II, <i>Redemptionis donum</i> Esortazione apostolica (25-3-1984): <i>EV</i> 9, 721-758.
<i>Sch</i>	<i>Sources Chrétienne</i> , Paris 1942ss.
SCRIS	Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari (oggi: CIVCSVA)
<i>TOB</i>	<i>Traduction Oecuménique de la Bible</i> , Editrice Elledici, Leumann (TO) 2009.
UR	CONCILIO VATICANO II, <i>Unitatis Redintegratio</i> Decreto (21-II-1964): <i>EV</i> I, 494-572.
UUS	GIOVANNI PAOLO II, <i>Ut unum sint</i> Lettera enciclica sull'impegno ecumenico (25-5-1995): <i>EV</i> 14, 2667-2884.
v./vv.	versetto/i
VC	GIOVANNI PAOLO II, <i>Vita Consecrata</i> Esortazione apostolica post-sinodale (25-3-1966): <i>EV</i> 15, 434-775.
//	rinvia a un passo parallelo dello stesso libro o di libri diversi

## PREFAZIONE

«Ardi pure! Ma non essere un fuoco di paglia.  
Ardi con vigore, intensamente,  
come le stelle, come il sole.  
Continua ad ardere fino a consumarti!  
A Dio, o si dà tutto o non si dà nulla»  
(MARCEL RAYMOND, *Tre frati ribelli*)

Non è un tempo facile quello che la vita consacrata sta vivendo da diversi decenni a questa parte: tale crisi non è riducibile, primariamente ed esclusivamente, alla riduzione numerica e alle difficoltà organizzative che ne conseguono. La drastica e inarrestabile *diminutio* di cui la vita consacrata patisce è, in realtà, espressione di una “povertà”, che interpella gli istituti e le comunità religiose circa la qualità della propria vita evangelica e in ordine alla capacità di *preannunciare la gloria celeste* (Cf CJC, pars III, sect. I, tit. I, can. 573).

Sembra che quello odierno sia, per la vita consacrata in genere, anzitutto un problema di “identità” dovuto alla fatica degli istituti e delle comunità religiose di mantenersi fedeli al proprio carisma fondazionale che, nel continuo mutamento delle condizioni storiche, è sempre più difficile riuscire a custodire se non nelle medesime forme, almeno nella medesima intensità evangelica delle origini. A questa difficoltà per così dire “interna” alla vita consacrata, bisogna aggiungerne una di tipo “ecclesiale”, vale a dire la fatica che ancora oggi si registra nel dialogo degli istituti e delle comunità religiose con la Chiesa locale: nonostante lo sforzo congiunto della Congregazio-

ne per i religiosi e per gli istituti secolari e della Congregazione per i vescovi (*Criteri direttivi sui rapporti tra vescovi e religiosi nella chiesa*, 23 aprile 1978), il riconoscimento e l’inserimento della vita consacrata nel tessuto ecclesiale locale continuano, infatti, a risultare problematici, a meno che i consacrati non svolgano ministeri o rivestano incarichi che li rendano visibilmente “utili” all’azione pastorale. Un ultimo livello di crisi è quello, più in generale, “antropologico” e lo si registra nel rapporto con l’uomo contemporaneo, rispetto al quale la vita consacrata sembra aver perso oramai la sua significazione, proponendo modelli di umanità ritenuti obsoleti o, comunque, lontani dalla sensibilità odierna, particolarmente nel mondo occidentale. Rispetto a tutto questo, il rinnovamento della vita consacrata già auspicato e promosso dal Concilio Vaticano II, si è rivelato molto più arduo di quanto si potesse immaginare e a quasi sessant’anni dal decreto conciliare *Perfectae caritatis* (28 ottobre 1965) e a venticinque anni dall’esortazione apostolica postsinodale *Vita consecrata* (25 marzo 1996) sembra che molto resti ancora da fare, tant’è che l’*Anno della vita consacrata* indetto da Papa Francesco non ha inteso aggiungere alcunché di sostanzialmente nuovo a quanto già espresso sino a quel momento dal Magistero, pur fornendo degli importanti spunti di riflessione rispetto al cammino compiuto e da compiere.

A fronte delle difficoltà con le quali ha a che fare giornalmente la vita consacrata, va comunque registrata la grande vivacità con la quale molti consacrati cercano di rispondere alla loro chiamata, senza eludere le grandi domande che il tempo presente rivolge loro, ma, al contrario, cercando soluzioni nuove e creative, che, nella fedeltà alla tradizione entro la quale il loro percorso si iscrive, possano restituire alla vita consacrata la bellezza di una forma di vita che ha il sapore dell’umano quanto più riesce a essere fedele alle esigenze profonde dell’Evangelo. È a questo genere di consacrati – animati da una profonda passione per il Regno e consapevoli del contributo che sono chiamati a offrire alla preparazione della venuta del Signore – che appartiene Fabrizio Ilardo (o, secondo il nome assunto dall’ingresso nell’istituto dei Frati Minori Rinnovati, fra Massimiliano Maria di Gesù Bambino).

Il lavoro di Ilardo – che ho avuto modo di conoscere e di seguire sin dal suo nascere, in occasione della preparazione della tesi di baccellierato in teologia – si colloca al confine tra diverse discipline teologiche – la teologia della vita consacrata (e più in generale l’ecclesiologia), l’ecumenismo, la teologia biblica, l’antropologia teologica e la pneumatologia –, proponendosi di mettere a fuoco alcune delle implicazioni che conseguono dalla di-

mensione profetica, riconosciuta come propria della vita consacrata. La tesi di fondo di Ilardo consegue dalla coscienza, chiaramente formulata dai documenti magisteriali, che la *profezia* della vita consacrata – qualunque sia la forma particolare nella quale essa si declina – consiste in quel particolare modo di vivere la *dimensione fraterna* che la rende un “segno” del quale il corpo ecclesiale non può fare a meno e che si configura come un vero e proprio *locus theologicus*. Grazie, infatti, alla pratica dei cosiddetti *consigli evangelici* – con i quali viene liberamente scelta la “sospensione” dell’esercizio di alcuni diritti naturali propri dell’uomo: il diritto all’esercizio della propria genitalità (castità), della propria volontà (obbedienza) e della proprietà (povertà) –, la vita consacrata viene a configurarsi come quel particolare stato di vita che in seno alla Chiesa «manifesta a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo tempo, meglio testimonia l’esistenza di una vita nuova ed eterna [...] e meglio preannunzia la futura resurrezione e la gloria del regno celeste» (*Lumen gentium* 44). È proprio in forza della particolare intensità con la quale il consacrato vive la dinamica agapico-trinitaria che caratterizza la vita cristiana in tutte le sue forme, che la vita consacrata diventa nella Chiesa e persino nel mondo il grande segno di quella *pienezza della carità* che costituisce la meta (non solo meta-storica) verso la quale si muove la comunità dei discepoli del Cristo.

Di qui la non estraneità della vita consacrata a quel grande capitolo di storia della Chiesa che è il *dialogo ecumenico*: se il dialogo è, infatti, una dimensione propria dell’uomo creato a immagine di un Dio che è comunione (o, potremmo dire, “dialogo”) d’amore di Padre, Figlio e Spirito santo, e se il consacrato è chiamato a essere nel mondo segno “particolare” dell’umanità nuova che è stata inaugurata in Cristo, allora la vita consacrata non può sottrarsi a promuovere e ad animare il dialogo tra tutti coloro che professano la fede nel medesimo Dio, soprattutto lì dove esso sembra essere maggiormente sottoposto a rischi. Il dialogo ecumenico, nato dall’esigenza di un incontro tra diverse confessioni cristiane accomunate dall’unica e medesima fede nella passione, morte e resurrezione del Cristo, risente, infatti, anche di quel clima di “sospetto”, di “accusa” o persino di “avversità” da cui le diverse chiese cristiane spesso sono nate e di cui a lungo si sono alimentate. Il dialogo ecumenico rappresenta allora, per la Chiesa in generale e per la vita consacrata in particolare (e diversi sono gli esempi che lo confermano), un significativo banco di prova dell’autenticità evangelica del proprio essere, conformemente a quella istanza di dialogo che per l’*uomo nuovo* (il credente

in Cristo) è un vero e proprio mandato (il *mandatum novum*). È a questo livello che bisogna riconoscere – e Ilardo lo fa in modo molto preciso e pertinente – la centralità del ruolo dello Spirito nella fondazione e nello sviluppo di una esistenza dialogica: lo Spirito, infatti, è al tempo stesso, agostinianamente parlando, il grande *dono* di Cristo alla Sua Chiesa e il *vincolo di carità* capace di tenere unite le molteplici membra sia pure nella loro diversità. È lo Spirito che guiderà la Chiesa alla verità tutta intera, annunciando le cose future (Cf *Gv 16,13*): è, dunque, lo Spirito che può rendere i cristiani custodi e testimoni di quell'unico Evangelo che non ammette divisioni e lacerazioni.

Attraversando le pagine di Ilardo e soprattutto lasciandosi attraversare da esse, non si può fare a meno di cogliere le sollecitazioni che l'autore, a partire dalla categoria di *profezia*, offre al lettore in merito alle suddette questioni di identità, di collocazione ecclesiale e di significazione della vita consacrata: più che di risposte, si tratta di suggestioni, di piste di riflessione, di orizzonti, che invitano a cogliere il potenziale insito nella vita consacrata al di là – e al fondo – del “volto sofferito” che essa mostra. Il percorso tracciato da Ilardo appare come il frutto di un lungo e intenso lavoro di riflessione che si caratterizza per il rigore metodologico, per il solido ancoramento alle fonti (bibliche e magisteriali), ma anche per il suo *pathos* che attesta un modo di accostarsi al sapere teologico che mai ne smarrisce la radice e il fine: l'esperienza della salvezza che è stata donata all'uomo nel Figlio unigenito.

Ruviano, 14 dicembre 2021  
Memoria di San Giovanni della Croce  
Gianpiero Tavolaro, monaco di Ruviano  
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale  
Sezione San Tommaso d'Aquino

## INTRODUZIONE

*Il Signore cercherà per sé un uomo [...] Dio non cerca per sé un uomo come se non sappia dove si trova, ma parla da uomo mediante un uomo perché ci cerca così parlando. Eravamo noti non solo a Dio Padre, ma anche al suo Unigenito, che era venuto a cercare ciò che era perduto, al punto che in lui siamo stati scelti prima della creazione del mondo<sup>(1)</sup>.*

Chi sono gli uomini a cui fa riferimento sant'Agostino? In primo luogo sono i *profeti*. Nella concezione gnoseologica del vescovo di Ippona, all'inizio vi è la comunicazione di Dio attraverso la parola.

Tale comunicazione è una vera e propria ricerca. Ci chiediamo cosa significhi l'espressione «mediante un uomo». La risposta è da ricercare nella concezione che abbiamo del linguaggio. «Chi consideri il linguaggio come semplice strumento informativo, dirà che Dio si mette a portata di voce, per dirci delle cose, per rivelarci verità a cui l'uomo dà l'assenso, piegando la ragione»<sup>(2)</sup>. Cos'è esattamente questo *cercare* di Dio? Per Agostino tale ricerca corrisponde alla *communicatio Dei*. Ora, cosa vi è di più debole della parola? È vento silente<sup>(3)</sup> e quasi impercettibile, limitato dalla distanza e la cui durata è istantanea.

La parola è debole quanto l'uomo che la pronuncia e quanto gli stessi cuori cui si rivolge. Si potrebbe asserire inoltre che la parola è debole quanto

---

(1) AGOSTINO, *De civitate Dei*, XVII, 6, 2: PL 41, 537: CSEL XL, 2, 228 (il corsivo è nostro). Per il testo italiano ci riferiamo a: SANT'AGOSTINO, *La città di Dio*, la traduzione del testo è quella dell'*Opera omnia* di S. Agostino pubblicata da Nuova Biblioteca Agostiniana, introduzione di A. Pieretti, trad. e note di D. Gentili, Città Nuova, Roma 1997, pp. 895-896.

(2) L. A. SCHÖKEL – J. L. SICRE DIAZ, *I Profeti*, Borla, Roma 1996<sup>3</sup>, 16.

(3) Cf *IRe* 19,12.

lo strumento che è *prescelto* da Dio ad essere *porta Voce* di una Parola che in realtà non gli appartiene. Il profeta è «debole perché chi deve pronunciarla può fuggire (come Giona) o tacere (come Geremia), perché chi deve udirla può chiudere le orecchie o indurire il cuore; perché con l'essere pronunciata cessa di esistere»<sup>(4)</sup> e può così *kenotizzarsi* e quindi farsi carne e storia. Sta lì però la sua forza, perché avvia il processo della liberazione dell'uomo che, progressivamente, può autoconoscersi come *homo viator*.

La portata paradossale e simbolica della profezia che si fa Storia nelle storie di uomini e donne di ogni tempo e luogo, ha in sé la forza di cambiare il presente, perché è Dio stesso che *fa nuove tutte le cose*<sup>(5)</sup>. Egli interrompe o riconverte le attività degli uomini, li sceglie e li prepara ancor prima che vengano concepiti. «Non che il profeta si dedichi esclusivamente a profetizzare, o proclami messaggi periodicamente e frequentemente come i puntuali burocrati della magia e della divinazione (*Is* 47, 13). Dev'essere bensì a disposizione di Dio in qualunque momento e con qualunque messaggio»<sup>(6)</sup>.

I profeti esercitano un grande fascino perché il loro agire è caratterizzato da una certa libertà di fronte alle strutture socio-politiche o strettamente religiose. La loro intuizione, la tormentata esperienza della chiamata e della loro missione di rado comprensibile sin dall'inizio, la loro trasparenza conflittuale di fronte ai facili irenismi dei falsi profeti, il bagliore della loro parola accompagnata da segni e prodigi, sono solo alcune delle sfaccettature che rendono i profeti "contemporanei" della nostra storia e, quindi, guide intramontabili.

Il presente studio cerca di approfondire diversi aspetti che caratterizzano la vita di alcuni *profeti* del nostro tempo: i consacrati, le sentinelle poste alla breccia<sup>(7)</sup>, «uomini e donne che illuminano il futuro»<sup>(8)</sup>.

Dopo un breve *excursus* dal punto di vista magisteriale (Capitolo I), si

(4) L. A. SCHÖKEL – SICRE DIAZ, *I Profeti*, 17-18.

(5) Cf *Ap* 21,5.

(6) L. A. SCHÖKEL – SICRE DIAZ, *I Profeti*, 19.

(7) Qui l'allusione alla *breccia* non è casuale. L'espressione si riferisce alla profezia di *Ez* 22,30: «Io ho cercato fra loro un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me, per difendere il paese perché io non lo devastassi, ma non l'ho trovato». Cf M. RAYMOND, *Tre frati ribelli. San Roberto il Ribelle. Sant'Alberico il radicale. Santo Stefano Harding il razionalista. Fondatori dei "monaci bianchi" cistercensi e trappisti*, trad. di L. Ragazzoni, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1995<sup>6</sup>, 49-63.

(8) A. SPADARO, «*Svegliate il mondo!*» *Colloquio di Papa Francesco con i Superiori Generali*, in *La Civiltà Cattolica* 165 (2014) I, 7.

cercherà di delineare la dimensione profetica della vita consacrata intesa come *locus Trinitatis*, privilegiando l'aspetto della fraternità aperta alle istanze dello Spirito (Capitolo II).

Tuttavia, poiché la prospettiva verso cui tende interamente la nostra ricerca è quella ecumenica, nel Capitolo III proveremo a rispondere al seguente quesito: può la vita consacrata, nelle sue svariate forme, essere modello e ausilio per il dialogo ecumenico a livello *intra* ed *extra* ecclesiale?

Inoltre, nella trattazione più specificatamente antropologico-filosofica e pneumatologica – che cercherà di analizzare la relazione tra il dialogo ecumenico e la vita consacrata – ci chiederemo in che modo lo Spirito Santo promuova e realizzi l'*unità* e la *diversità* attraverso la fraternità religiosa.

Infine, dopo una sintesi in prospettiva storico-teologica sul Movimento ecumenico e la spiritualità ad esso connessa, nell'ultimo capitolo, approfondiremo brevemente anche l'apporto concreto alla *causa unionis* di alcune esperienze di vita consacrata proprie delle principali tradizioni cristiane.